

La Madonna dei Cappuccini



Trimestrale Sped. in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 LO

Anno LXXIV n° 2
APRILE - GIUGNO 2021



LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico trimestrale I.R.
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962
Anno LXXIV n.2 APRILE - GIUGNO

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO

Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:

Direzione Commerciale Business - Lodi

LA MADONNA DEI CAPPUCCINI CASALPUSTERLENGO

I dati relativi agli abbonati saranno trattati nel rispetto di quanto stabilito dal Reg.Ue 2016/679, per finalità inerenti la gestione degli abbonamenti e per l'invio delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è fra Giancarlo Martinelli, direttore editoriale.

SOMMARIO

pag 2 **Saluto alla Beata Vergine Maria**

pag 3 **La speranza si apre alla certezza...**

pag 4 **Le immaginette devozionali**

pag 6 **Entusiasmo in santuario negli anni '30**

pag 7 **Un progetto del 1934...**

pag 8 **Esplosione di luce**

INSERTO PAGINE GIALLE I Editoriale - GREST 2021 - Il fra Antonilton saluta - Nasce la Polisportiva Cappu - IV-V Prime Comunioni - VI-VII Due gruppi di Cresimati - VIII Figli di Dio: Battesimi, Matrimoni, Defunti - Offerte

pag 9 **Anno dedicato a San Giuseppe**

pag 10 **Francesco rinuncia ai beni terreni**

pag 11 **Francesco si spoglia davanti al Vescovo**

pag 12 **Partire dal basso: una Chiesa in ascolto**

pag 14 **P. Carlo, uomo illustre**

pag 15 **Il mio omaggio al Servo di Dio**

pag 16 **Feste del Perdono**

In copertina:

GREST 2021

Retro copertina:

Festa del Perdono

Hanno collaborato:

Fra Giancarlo Martinelli - fra Antonilton Gomez - Animatori Grest - Giuseppe Spaziani - Fra Eugenio Bollati - Fra Mariano Brignoli - Kenz Caserini - Miriam Balossi - Elena Bracchi - Paola Re - Anna Peviani - Franco Lottaroli - Diego Caloi - Tano Ferrari - Noemi Pisati - Chiara Rossetti.

Grazie alla Fototaclickart di Luigi Tommasini per il servizio gratuito sulla nostra Rivista

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano

Redazione: Frati Cappuccini
P.za Cappuccini, 2 - Casalpusterlengo

Dir. Resp.: P. Giulio Dubini

Dir. Editoriale: Dir. Editoriale Fra Giancarlo Martinelli

Mail: fragiancarlo@tiscali.it

Autorizzazione: del Tribunale di Lodi

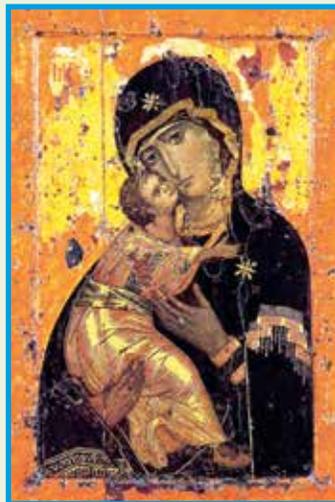
n. 208 del 6-10-88

Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.

Casalpusterlengo

Via Rinaldo Natoli, 41/43

Tel. 0377 84312



SALUTO ALLA BEATA VERGINE MARIA [FF.259]

Ave, Signora, santa regina,
santa Madre di Dio,

Maria che sei vergine fatta Chiesa.

Ed eletta dal santissimo Padre celeste, che
ti ha consacrata insieme col santissimo suo
Figlio diletto e con lo Spirito Santo Paraclito;

tu in cui fu ed è ogni pinezza di grazia
e ogni bene. Ave, suo palazzo,

ave, suo tabernacolo, ave, sua casa.

Ave, suo vestimento, ave, sua ancella,
ave, sua Madre.

SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17

PREFESTIVA ore 17,30

FESTIVE ore 7 - 8,30 - 10 - 11,15 - 17,30 - 21

VISITA IL NOSTRO SITO

www.comunicare.it/ofmcap/luoghi/casalpus.htm

LA SPERANZA SI APRE ALLA CERTEZZA...

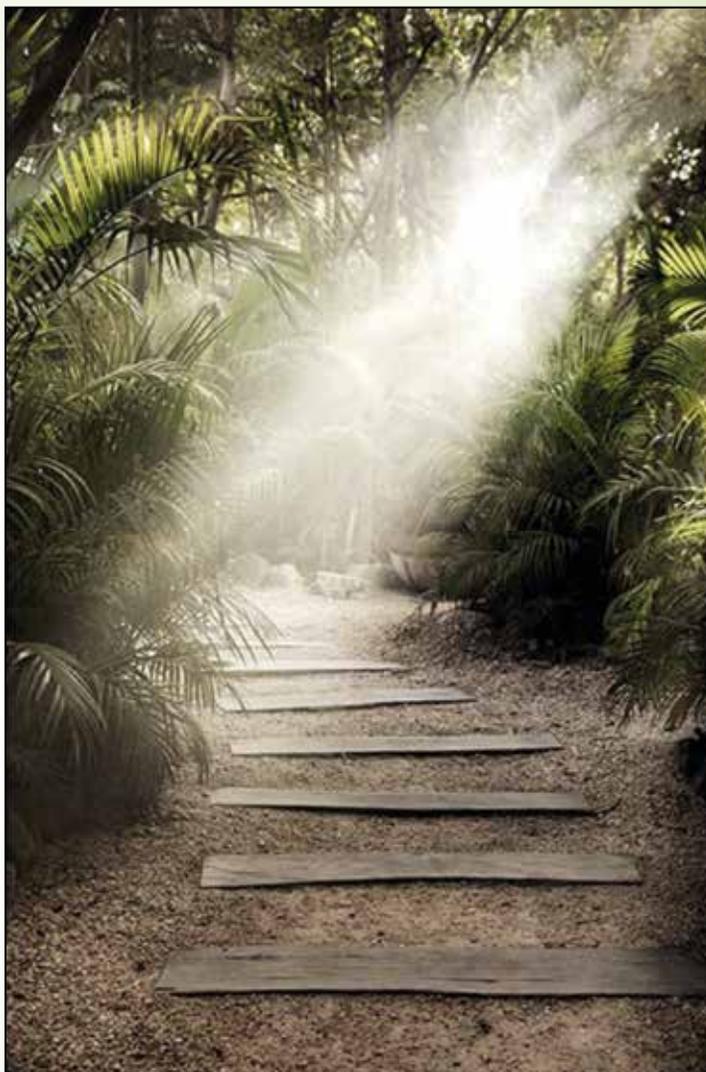
Carissimi amici del nostro Santuario, la Pace di Cristo sia con voi!

Quella Pace che ci aiuti nel cammino, dopo questi tempi in cui abbiamo fatto fatica, chi più chi meno: quella Pace che ci possa aprire gli occhi del cuore per ricominciare, per vedere che c'è un cammino bello da fare, e in questo cammino non siamo soli, ma con e per gli altri! È lo stesso cammino che ha fatto la Vergine Maria: dall'inizio, quando l'Angelo le porta l'Annuncio, Maria inizia un cammino, umano e di fede... ricordiamo la Visitazione, quando sollecita si reca dalla parente Elisabetta, per offrire il Suo aiuto... alle Nozze di Cana, quando ci invita, come ha fatto Lei, a fare quello che Suo Figlio ci dice... a quel cammino che l'ha portata, insieme ai discepoli e alla folla, a seguire Gesù... quel cammino che sembra fermarsi davanti alla morte in Croce di Suo Figlio,

ma che non è un fermarsi, è una tappa per un nuovo inizio, e lo vediamo nel Cenacolo quando, con gli Undici, è in attesa di una nuova Promessa, il dono dello Spirito Santo...

Il cammino di Maria ci aiuti a rimetterci ogni giorno in viaggio, alla sequela del Signore, quella sequela che non è un vagare nel buio, ma un camminare nella Luce, quella vera, quella che avvolge la nostra vita, rendendola bella, perché Gesù è con noi, fino alla fine del mondo!

Maria, Madre del Cammino, ci accompagni...



Fra Giancarlo Martinelli

LE IMMAGINETTE DEVOZIONALI

Gli iconografi hanno l'obiettivo di alimentare la fede

di Diego CALOI

Le immaginette devozionali, più conosciute con il termine "santini", accompagnano da circa cinque secoli la vita della Chiesa, in particolare la riflessione e la preghiera personale dei fedeli.

Se nel corso degli anni sono inevitabilmente mutate le tecniche realizzative ed il linguaggio iconografico, non è mutato il fine per il quale sono state ideate: alimentare la fede di ogni singolo cristiano attraverso il potere delle immagini, accompagnate, solo in tempi relativamente più recenti, da invocazioni o brevi preghiere. Le immagini di Gesù, dei Sacramenti, dei Santi e, ovviamente, di Colei che, con il suo "sì", ha permesso a Dio di realizzare il suo disegno di salvezza per tutta l'umanità.

È per questo che si è deciso di dedicare queste due pagine al tema della cultura mariana nelle immaginette devozionali.

Chi scrive cercherà di presentare, di volta in volta, le caratteristiche principali di un determinato tema mariano.

Queste caratteristiche sono facilmente individuabili nelle immaginette qui pubblicate e in quelle che magari custodiamo in qualche libro o cassetto nelle nostre case.

Infine, è opportuno precisare che questa semplice analisi si baserà su immaginette realizzate in un arco temporale che parte dalla metà dell'Ottocento e arriva fino ai primi anni del



*Dolce Cuore di Maria... Immagine (6,8x11)
stampata da Marini di Roma alla fine
dell'Ottocento con tecnica cromolitografica.*

Novecento.

Per due motivi: in primo luogo, perché questo può essere considerato il "periodo dell'oro" delle immaginette in quanto a diffusione, qualità realizzativa e ricchezza iconografica; in secondo luogo, perché queste sono le immaginette con le quali hanno pregato e sperato i nostri nonni e bisnonni, coloro che ci hanno custodito e trasmesso la fede.

Dopo queste premesse possiamo incominciare un piccolo percorso, che spero possa risultare quantomeno originale e curioso.

E trovandoci nel mese di giugno, in cui si onora in maniera speciale il Sacro Cuore di Gesù, mi sembra bello incominciare dal tema del Sacro Cuore di

Maria, la cui devozione nasce, in epoca medievale, a partire dal culto per il Sacro Cuore di Gesù.

Quello del cuore è un simbolo molto forte. Il cuore infatti, più del cervello, e quasi più dell'anima, viene da sempre considerato lo scrigno sicuro dove ognuno custodisce i propri pensieri, affetti, timori.

Per due volte, nel Vangelo di Luca, si legge che Maria custodiva e meditava nel suo cuore gli avvenimenti riguardanti la nascita e la vita di Gesù (Lc 2,19.51). Ciò significa che Maria racchiudeva nel suo cuore tutti i pensieri riguardanti il suo incontro con la divinità, riflettendo su quello che sarebbe stato il suo destino di

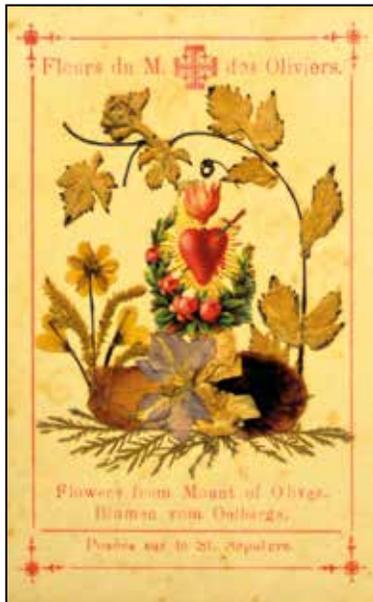
donna e di madre. In questo senso hanno interpretato tali versetti anche i Padri della Chiesa, considerando il cuore di Maria il “ricettacolo di tutti i misteri”, il luogo in cui si incontrano ragione e fede, timore e speranza, amore per Dio e amore per il prossimo; il luogo in cui Maria, sorretta dallo Spirito Santo, trova la forza per aderire al progetto del Padre.

Sant'Agostino afferma che «*di nessun valore sarebbe stata per Maria la stessa divina maternità se lei Cristo non l'avesse portato nel cuore*»; e san Bonaventura aggiunge che «*Poiché dunque [Maria] nel cuore ha concepito la parola della fede, nel grembo ha concepito il figlio di Dio*». Nelle immaginette il Sacro Cuore di Maria, definito anche Cuore Immacolato (con chiaro riferimento alla proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione), viene sostanzialmente raffigurato in due modi: da solo oppure sul petto della Vergine.

In entrambi i casi il cuore è circondato da un'aureola raggiata che rappresenta la grazia dello Spirito Santo sceso sopra di lei (Lc 1,35); è circondato da una coroncina di rose, anch'esse simbolo di grazia, e trafitto da una spada. La spada simboleggia la partecipazione di Maria alla Passione del Figlio, il suo amore materno ferito per le sofferenze che Gesù avrebbe dovuto patire per portare a compimento il progetto del



O Maria insegnatemi a pregare. Siderografia con i margini trinati a punzone (7,5x11,6), stampata a Parigi da Lamarche nella seconda metà dell'Ottocento.



Cuore trafitto. Circondato da un collage di fiori colti sul Monte degli Ulivi. Immagine (6,7x10,7) realizzata a Gerusalemme nella seconda metà dell'Ottocento.

Padre, con chiaro riferimento alla profezia di Simeone (Lc 2,35).

Infine, è sormontato o da una fiammella, in questo caso simbolo di carità, o da alcuni gigli, ad indicarne la purezza.

Maria indica con la mano il suo cuore di madre, alcune volte reggendolo con l'altra mano. È il cuore della Madre di Gesù, che è diventata anche madre nostra. Infatti, come afferma san Giovanni Paolo II nella sua prima enciclica, «*questo cuore verginale e insieme materno, sotto la particolare azione dello Spirito Santo, segue sempre l'opera del suo Figlio e va verso tutti coloro, che Cristo ha abbracciato e abbraccia continuamente nel suo inesauribile amore. E, perciò, questo cuore deve essere anche maternamente inesauribile*» (Redemptor hominis, 22). È un cuore, ormai personificato, da venerare, invocare e imitare. Concludo trascrivendo poche righe di una bella preghiera al Sacro Cuore di Maria riportate sul retro di un'immaginetta che ho sottomano: «*Amabilissimo Cuore di Maria, degno oggetto delle compiacenze della Santissima Trinità, e della venerazione degli Angioli e degli uomini; Cuore somigliante a quello di Gesù, di cui siete l'immagine più perfetta; rompete il gelo dei nostri cuori, ed ispirate loro l'amore alle vostre virtù*».

ENTUSIASMO IN SANTUARIO NEGLI ANNI '30

Padre Eustorgio, Guardiano, rievoca con emozione su "IL CITTADINO", a un anno di distanza, i particolari dell'evento (1930) della seconda Incoronazione

Chi dei Lodigiani non ricorda l'otto Settembre dell'anno scorso? Tra luci che trasformavano la notte in giorno, tra l'entusiasmo del popolo e le preghiere dei pellegrini ci sono state grazie morali e corporali.

Proviamo a rivivere un momento quei giorni santi e a lungo preparati.

Innanzitutto questo giornale IL CITTADINO da quasi un anno andava predisponendo i lettori all'evento dell'Incoronazione di Maria, pubblicando puntate sul Santuario di Casale: si attendeva ansiosi l'arrivo de "Il Cittadino"; lo si apriva alla pagina dove si potevano trovare l'articolo sulla Madonna dei Cappuccini, la rubrica del Santuario ed il programma dei pellegrinaggi diocesani.

E poi quanti altri pellegrinaggi significativi! Frati in lunghe processioni, con ceri e ardenti cuori, in viaggio da Cremona al Santuario a piedi. Frati da Milano... da Lovere... sino a gruppi di 80. E tutti con un sol pensiero: cantar le lodi della Madonna dei Cappuccini; venerare Colei che venerarono i primi loro Padri Cappuccini delle apparizioni notturne e, con quelli, contemplarla senza il manto, tutta bella quale era uscita dalle mani del Vasaio e del Pellegrino apparso a foggiane le fattezze.

Poi c'era stato il pellegrinaggio del Vescovo di Lodi con tutti i Seminaristi e i loro Professori: avanzavano *rosariando* per tutto il Viale fino al Santuario.

Durante la celebrazione il Vescovo parlò della cara Madonna e dal suo Altare benedisse ed

invocò grazie.

In preparazione all'8 settembre, in una fucina di via Trieste, i fratelli Meazzi, tra fuoco e fumo, si accingevano alla fusione di centinaia e migliaia di ex voto che fornivano oro e argento per le corone della Madonna e del Bambino. Un temporale, con fulmini e tempesta, tentò di disturbare l'operazione; ma diradate in un attimo le nubi, al più bel sole, fu possibile rimpiangere l'oro infocato colare dal crogiuolo a formare un lingotto di 24 ettogrammi d'oro e un altro di 8 Kg d'argento.

Quindi l'oro sarebbe stato sapientemente inciso con il bulino per formare le artistiche corone, arricchite di preziose gemme.

In Santuario una squadra di operai e di artisti ha lavorato nella nicchia per rialzare la statua ed attorniarla di Angeli e Serafini sorridenti.

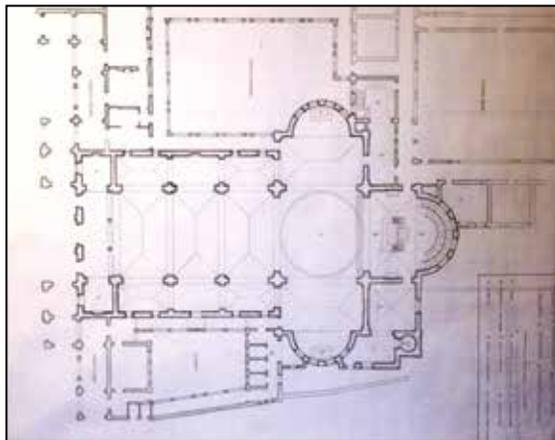
L'Altare della Madre del Salvatore stupiva ed incantava; era la voce di tutto un popolo che cantava: *O splendor di Paradiso*.

Anche all'esterno del Santuario fervevano i lavori per rinnovellare la facciata del Santuario. Una mano maestra d'artista, il Prof. Mario Albertella di Milano, realizzò un affresco

magnifico, riprodotte la statua originaria della Madonna, senza manto, in sostituzione di quella col manto.

Il Santuario era tutto illuminato. Il Viale appariva come una lunga galleria di luci e splendori, che infiammavano e purificavano i cuori prima che giungessero alla meta.

Molti erano i Vescovi presenti: tra canti e



ing. Gerolamo Bianchi, Progetto di Trasformazione della chiesa dei Cappuccini, 1934



ing. Gerolamo Bianchi, Progetto di Trasformazione della chiesa dei Cappuccini, 1934

profumi di fiori, si susseguivano gli atti di fede e le sante Comunioni; l'anima era rapita ed il corpo ormai pareva non sentisse più la fatica della giornata afosa.

Ed ecco il premio. Un Principe di Santa Madre Chiesa, il Cardinale Schuster di Milano, con le sue sante mani pose sul capo della Madonna

e del Bambino le auree e gemmate corone: “Veni, sponsa mea, veni, coronaberis”, “*Vieni, o mia sposa, vieni, sarai incoronata*”. Il popolo scoppiò in un formidabile canto di gioia ad un solo coro: *O di Dio gran tesoriera* - Deh! non siate a noi straniera.

La Madonna venne concedendo grazie e soprattutto scendendo in mille cuori, che ritornavano sul sentiero della vita buona ed onesta.

Al Santuario convennero più di 400 ammalati. Si verificarono molte guarigioni fra cui quelle di Poliedri Maria e di Curioni

Maria. O cara Madonna dei Cappuccini, noi tutti ti ringraziamo; in modo speciale quest'ultimo tuo divoto perché hai dimostrato palesemente d'aver gradito quanto il Comitato e tutti gli offerenti abbiano potuto fare per il decoro della tua santa casa.

Adattamento di Anna Peviani

Un progetto del 1934 voleva trasformare la nostra chiesa

Nell'archivio del convento sono custodite le tavole di un progetto (1934) per ingrandire la Chiesa: con transetto, abside, tamburo, cupola, nuovo campanile e sistemazione della facciata. Per la prima volta vengono pubblicizzate in queste due pagine.

Cos'era successo? La devozione alla Madonna era cresciuta tantissimo ed era stata avvalorata e sostenuta dalle cerimonie legate alla sua "Incoronazione". A cavallo fra XIX e XX secolo, poi, il convento e la chiesa avevano subito consistenti trasformazioni interne con una nuova facciata. Due Guardiani, intraprendenti: p. Eustorgio da Verano (1928-1931) e p. Donato da Malvaglio (1931-1934) avevano sognato ed elaborato di dar corpo ad un nuovo Santuario affidando il progetto all'ing. Gerolamo Bianchi. Non si fece nulla... è intervenuta anche la seconda guerra mondiale e i progetti sono rimasti nel cassetto.

Per l'amico arch. Paolo Godio, appassionato di architettura cappuccina, il progetto di G. Bianchi è fuori luogo, non rispetta le preesistenze e tantomeno i caratteri tipologici degli edifici dell'Ordine cappuccino, trasforma i suoi semplici luoghi di preghiera e di devozione francescana in spazi e ambienti di dimensioni ragguardevoli. Nel progetto traspaiono intenti celebrativi, si voleva trasformare la chiesa cappuccina prendendo a modello i grandi santuari mariani.

Fra Mariano Brignoli

ESPLOSIONE DI LUCE

Le vetrate hanno la capacità di arricchire di spiritualità e atmosfera intima le chiese

di Noemi PISATI

Per continuare la scoperta delle vetrate del santuario, in questa occasione concentriamo la nostra attenzione al coro, ovvero la zona dietro l'altare. Nella parete di fondo, proprio sull'asse dell'entrata principale al centro, compare una vetrata policroma di forma rettangolare, che si sviluppa in verticale.

Fu disegnata sempre da Claudio Nanni, lo stesso artista che progettò quelle del Canto delle Creature nella cappella delle confessioni, scoperte nell'ultimo numero del bollettino, e venne posizionata da una ditta bergamasca nel 1973.

L'immagine che vediamo è quasi astratta e stilizzata, ma si riconosce chiaramente che lo scopo è di rappresentare la luce, sotto forma di sole con tanti raggi di varie dimensioni.

Essi partono dal centro, hanno diversi colori e danno l'idea di diffondere in ogni direzione la luminosità, quasi come un'esplosione di luce.

La posizione e il soggetto scelti non sono casuali. Infatti, la parete su cui si trova l'opera è a est, quindi

il punto dove sorge il sole.

Quasi tutte le chiese nel passato erano infatti "orientate", cioè con l'altare verso l'oriente, cosicché chi entrava guardava nella direzione della luce.

Questo perché il sole e la luce sono sempre stati simbolo di Gesù Cristo.

In questo modo, il fedele indirizzava il suo sguardo verso Dio, lasciandosi alle spalle l'ovest, ovvero il luogo dove tramonta il sole e perciò simbolo del buio e del peccato.

Entrare in chiesa diventava proprio immagine della scelta di vita cristiana: scegliere di camminare verso la luce, tenendo dietro di sé il male. L'arte stessa delle vetrate assume dal Medioevo una funzione simbolica come "pittura di luce", diventando essa stessa segno della presenza divina nel mondo terreno. Da allora la vetrata è spesso protagonista all'interno dei luoghi religiosi, grazie alla sua capacità di arricchire di spiritualità e atmosfera intima le chiese che ne sono ricche.



La vetrata policroma dietro l'Altare maggiore

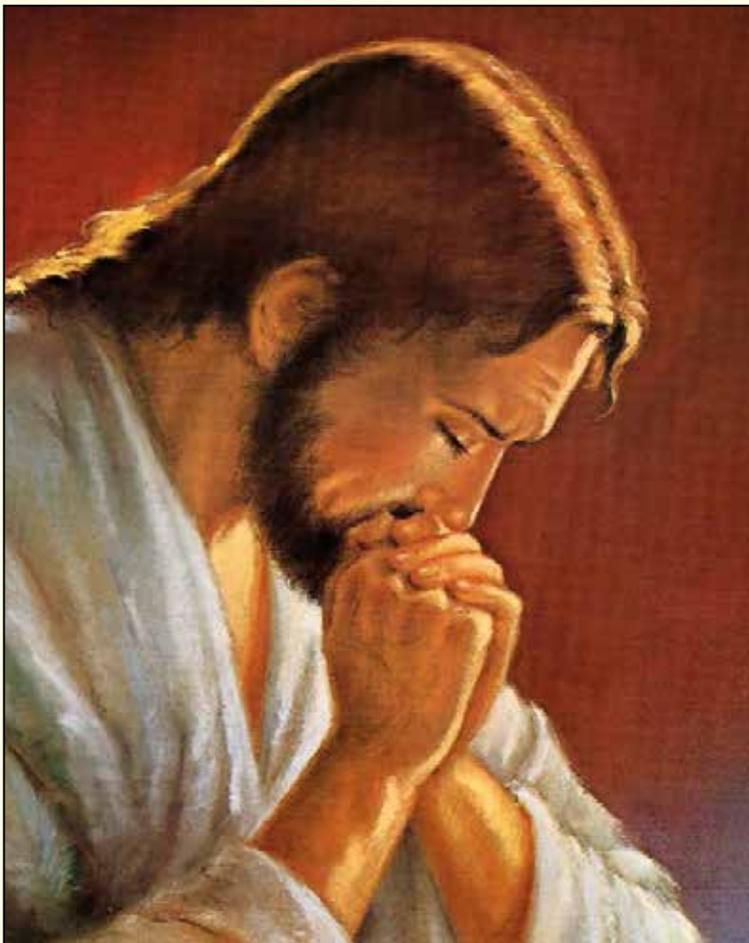
ECCOMI ...

Carissimi parrocchiani, il Signore vi dia Pace!

Quella Pace che abbiamo toccato con mano in questo mese di maggio, mese dedicato alla Vergine Santissima, mese in cui abbiamo vissuto la Grazia dei Sacramenti di tanti nostri ragazzi! E di cui render grazie!

Pur con le varie restrizioni che ormai ben conosciamo, siamo riusciti, grazie all'impegno dei nostri catechisti, dei genitori e di tutte quelle persone che hanno dedicato tempo ed energie, a far vivere questo momento bello e importante ai nostri ragazzi...siamo partiti il 1° maggio con la Prima Comunione, in un clima bello di festa ed emozione! Emozione e festa che ha accompagnato le Prime Confessioni dei ragazzi di 3° e 4°elementare, rispettivamente l'8 e il 15 maggio...clima che ha continuato ad accompagnarci durante le Cresime dei ragazzi di 2° media, il 23 maggio e quelle della 1° media il 30 maggio.

Numeri e date che rimandano ai volti dei nostri ragazzi, con i loro nomi, le loro storie, i loro sogni, le loro aspettative, le loro domande, il loro "ECCOMI"...volti che dobbiamo custodire nei nostri cuori e affidarli, per intercessione di Maria, al Signore Gesù, affinché i nostri ragazzi si lascino sempre illuminare nelle scelte della loro vita, chiedendo anche a noi di saperli accompagnare ed essere per loro un "esempio" di vita cristiana...



Custodisco nel cuore l'invito fatto nella preghiera da un ragazzino di Prima Comunione, a nome di tutti i comunicandi e che così diceva: **"A voi tutti chiediamo preghiera ed esempio quotidiani così che possiamo perseverare nella fede, nella speranza e nella carità"**. Preghiera ed esempio quotidiani...

La Vergine Maria, Madre del Salvatore, ci accompagni nel nostro cammino comunitario dietro a Gesù...

Fra Giancarlo, parroco

HURRÀ , HURRÀ MA CHE FELICITÀ !

Gli animatori del Grest



Finalmente ritorna il nostro amato GREST, dopo un anno difficile in cui tante attività sono state sospese.

I nostri animatori, con l'aiuto di altri volontari e Fra Emanuele, sono pronti ad affrontare queste tre

settimane intense e sicuramente piene di gioia, divertimento e condivisione, che partiranno il 14 giugno e termineranno il 2 luglio.

I ragazzi si sono impegnati a preparare il GREST nonostante le incertezze portate dalla pandemia e sono

riusciti a mantenere nella sua intenzione la vera essenza e il significato di questa esperienza estiva.

Ormai il GREST è diventato una vera e propria tradizione dell'Oratorio dei Cappuccini e la sua mancanza,

anche se solo per un'estate, si è fatta davvero sentire.

Quest'anno i bambini saranno divisi per classe e le squadre sono diventate dieci e i loro nomi sono ispirati a

città famose come Valencia, Monaco, Singapore, Sacramento e altre.

Durante il pomeriggio sono tornati anche i laboratori, tra le varie proposte spiccano attività nuove come:

sculture coi palloncini, briko e fiori di carta, ma non mancheranno le attività degli scorsi anni amate da tutti i

bambini come: radio-GREST, cucina emurale. La giornata sarà divisa tra preghiera e divertimento: inizia alle 8:15, con l'arrivo scaglionato di tutti i bambini,

continua poi con balli, preghiera e giochi e termina alle 16.30 con l'uscita, sempre scaglionata, dopo i

laboratori, la merenda e la preghiera conclusiva. Gli animatori si tuffano in questa esperienza con la speranza che i bambini possano divertirsi ed entrare nel

vero spirito di unione portato dal GREST.

Si ringraziano tutti coloro che, donando tempo ed energie, hanno reso possibile realizzare e vivere ancora

una volta quest'iniziativa che ci regala ogni anno qualcosa di speciale: una crescita personale, ma soprattutto la voglia di stare insieme circondati dall'amore di Gesù.

La vita è un gioco, giocala!

fra Antonilton saluta

Ciao a tutti, sono fra Antonilton del Capoverde, postnovizio cappuccino nel cammino formativo.

Mi ritengo fortunato di aver trascorso alcuni mesi in questa "famosa" parrocchia dei Cappuccini per la mia esperienza con i confratelli e per condividere le attività pastorali.

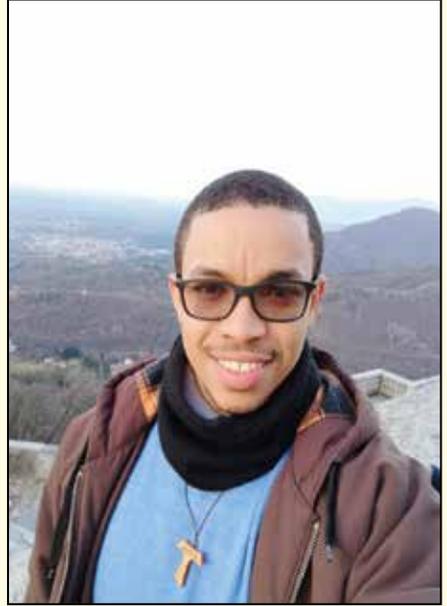
Quando sono arrivato era quasi tutto bloccato per il coronavirus. Mi sono però sentito subito a casa, integrato.

Mi sono inserito volentieri con i gruppi di catechismo, ho avuto i primi contatti virtuali, poi, ho incontrato i bambini nei laboratori e gli adolescenti e i giovani nelle catechesi di presenza.

Gli ultimi tempi sono stati intensi: abbiamo giocato insieme, siamo usciti in bicicletta...

Mi ha piacevolmente stupito lo stare insieme sul sagrato dopo le celebrazioni per condividere e ridere insieme. Ringrazio il parroco fra Giancarlo e i confratelli per la loro pazienza e sostegno. Ho imparato molto.

Ringrazio tutti per l'accoglienza e l'affetto. Pregate per me.



NASCE LA POLISPORTIVA CAPPU

La Parrocchia ha deciso di accorpate in un'unica società tutte le proposte sportive che l'oratorio sarà in grado di offrire a partire dalla prossima stagione sportiva 2021/22.

Ecco quindi che l'ASD Cappuccini Calcio ed il Cappu Volley si uniranno per dare origine ad un'unica società la Polisportiva Cappu.

Potremo offrire, oltre che il calcio ed il volley, altri sport quali il tennis tavolo, il mini basket e, perché no?, anche altre attività ludiche.

Con questa nuova proposta ci si augura che tutti i bambini/e possano trovare all'interno dell'orato-

rio dei Cappu una risposta alle loro richieste di fare sport divertendosi senza l'assillo di essere i più bravi. Assicuriamo fin d'ora è che affronteremo la nuova sfida con l'entusiasmo e la passione che ci ha fino ad oggi contraddistinto, volendo bene ai ragazzi/ e che decideranno di condividere con noi questa nuova esperienza.

Siamo consapevoli di avere il pieno sostegno della Parrocchia, ma... abbiamo bisogno di nuovi volontari che intendono impiegare un po' del loro tempo libero per metterlo a disposizione dei ragazzi/e.

FORZA CAPPU

PRIME CO

Sabato 1 maggio si è celebrato il Sacramento della Prima Comunione dopo un anno e mezzo dalla sospensione delle celebrazioni. Ma questo tempo non è stato solo una parentesi tra due fasi di "normalità", tra un prima e un dopo. Ci ha cambiati, ci ha messi di fronte alla consapevolezza della limitatezza della nostra

sapienza ed umana esperienza.

Un tempo impiegato per costruire un buon percorso di preparazione che ha visto messe in campo tutte le strategie al fine di non svilire l'importanza del cammino di fede, un tempo con tante relazioni da accudire come una piantina rara che necessiti ogni giorno tutta la



Afagbedji Tete Jean Marie - Agnelli Mattia - Benelli Camilla Gina Maria - Caiazza Vincenzo - Calandrino Francesco - Caseri Sungmi - Gnocchi Elisa - Rubio Daniel Gutierrez - Huaman Quispe Giulia - Losi Viola - Lucia Leandro Massimo - Malason Polenghi Giorgia - Prada Jacopo - Raggi Alessio - Rodegher Sofia - Rossi Riccardo - Scalmani Paolo - Soldati Alessandro - S
Catechisti: Re Paola - Barbaglio Lorenzo - Rodegher Roberto - Afagbedji Chretien. Aiuto Catechisti: Barbaglio Chia

MUNIONI

nostra attenzione. E' stata proprio la gioia sul volto dei nostri bambini e dei loro genitori, in fila ad attendere l'ingresso in chiesa, con i nostri frati davanti, un passo dopo l'altro, ad indicare la strada, a darci la certezza che la fede stesse passando all'azione diventando amore. Un'emozione grande, come sempre, ma quest'anno con

il senso della totale "rinascita" dopo una lunga attesa. Poi, sul sagrato vestito a festa, dopo la cerimonia, un bambino orgoglioso di indossare la sua tunichetta bianca, ci ha sussurrato: "Pensavo che non saremmo riusciti, ma ora che ho Gesù nel cuore so che sarà per tutta la vita!".

Paola Re



ni Andrea - Costantini Francesco - De Bellis Erika - Degradi Davide - Ferrari Leonardo - Fiorani Pietro - Galindo Vega Keira
nma Loris - Maraboli Thomas - Mazzocchi Pietro - Mennone Beatrice - Mercanti Leonardo - Osti Morgan - Passerini Sara -
tefania Chiara - Susani Michela - Turco Andrea - Turco Andrea - Zighetti Alessandro.
ra e Rodegher Chiara

IL DONO DELLO SPIRITO

Il 23 e il 30 Maggio nel nostro Santuario 44 ragazzi di seconda media e 40 di prima media hanno ricevuto il sacramento della Cresima. Finalmente, dopo lunghi mesi di restrizioni e difficoltà siamo riusciti a vivere questi momenti importanti per la vita dei nostri ragazzi in modo

sereno, gioioso ed emozionante.

La parola che racchiude tutto è GRAZIE. Innanzitutto grazie al Signore che ha messo sul nostro cammino questi ragazzi e ci ha spronato a metterci in gioco, a capire quanto per loro sia importante essere ascoltati, accolti e



Hanno ricevuto il Sacramento della Cresima da Mons Bassiano Uggé, 23 maggio 2021

Afagbedji Dede Lucie - Bignami Anita - Brambini Isabel - Bussatori Elisa - Camiolo - Emma - Cantoni Giulia - Cerulo Giulia - Dosi Jessica - Dosio Gloria - Dossena Marta - Dragoni Luca - Fasani Mattia - Ferrari Sofia - Fiorani Andrea - Folli Martina - Galimberti Niccolò - Galimberti Tommaso - Gaudenzi Nicolas - Gelo Cristian - Goi Irene - Granati Ottavia - Livraghi Alice - Livraghi Emma - Livraghi Federico - Lucia Martina - Mariani Matilde - Marra Stefano - Multari Alessandro - Morosini Samuel - Nava Gemma - Passerini Andrea - Pea Michele - Peviani Alessandro - Porta Alice - Prada Marco - Raggi Lorenzo - Rebughini Elisa - Romano Nicolò - Scala Elisa - Scano Alice - Spingardi Daniele - Turco Beatrice - Varone Maria Letizia - Zighetti Chiara.

Catechisti: Luca Caserini, Emanuela Bassi, Rebecca Sambin

SANTO SU 84 RAGAZZI

amati. Grazie ai nostri frati sempre disponibili e attenti. Grazie ai ragazzi, alla loro capacità di adattarsi, di proporsi, di metterci in discussione.

Grazie a tutti quei genitori che si sono resi disponibili, e che hanno contribuito alla orga-

nizzazione delle cerimonie. Affidiamo questi ragazzi al Signore, possano con il prezioso dono dello Spirito Santo portare a frutto la loro fede ed essere testimoni della bellezza di seguire Gesù Cristo.

Chiara Rossetti



Hanno ricevuto il Sacramento della Cresima dal Vescovo Mons. Maurizio Malvestiti, 30 maggio 2021

Algieri Phanler Pakwalan - Bambini Emma - Barbieri Sofia - Bertoletti Samuele - Bignamini Lisa - Borlini Elisa - Capelli Samuele - Carelli Vincenzo - Cassetta Alessandro - Coppini Luca - Coser Alberto - Dacconi Riccardo - Dragoni Chiara - Ebainetti Sofia - Erpete Riccardo - Faiella Chiara - Galdoni Bianca - Grazioli Asia - Grazioli Tommaso - Losi Lorenzo - Marusich Cosimo - Merli Melissa - Minoia Noemi - Nembri Mattia - Pagani Samuele - Paltrinieri Cristian - Pettinari Edoardo - Rancati Viola - Rathugamage Melisha Fernando - Riva Tommaso - Rosa Marisol - Sambin Pietro - Sansonetti Maria - Santangelo Alice - Sbirziola Matteo - Seminari Aurora - Trambaglio Sara - Trentarossi Martina - Valletti Alessia - Zerbini Giorgio.

Catechisti: Cassetta Claudio, Monteverdi Riccardo e Rossetti Chiara

Rinati a nuova vita nel Battesimo



BIRAGHI ELIA
di **LUCA** e **DRAGONI BRUNA**
TUCCHIO SAMUELE
di **GIUSEPPE** e **MONCINO SALVINA**
BONVINI TOMMASO
di **ANDREA** e **ZECCHI VERONICA**
BONVINI ALESSANDRO
di **ANDREA** e **ZECCHI VERONICA**
LABADINI SERENA
di **ANDREA** e **MARCHI MELISSA**
BAGGI REBECCA
di **MATTEO** e **PETTINARI ROBERTA**
BIANCHI LUCIA PIA
di **ALBERTO** e **CACCIA LAURA**



HANNO CONSACRATO IL LORO AMORE AL SIGNORE



GARIONI LUCA
con
PRESCENDO CLAUDIA

OFFERTE

Grazie alla Madonna €300 - Grazie a P. Carlo €50 - per le missioni €100 - Sante Messe da celebrare dai Missionari €140 - Dalla mia pensione €50 - N.N. per i poveri €200 - per la vaccinazione anti Covid-19 nei paesi poveri €50 - **Famiglie in rete:** aprile €1.725, maggio €1.130, giugno €1,670

NELLA PACE DEL SIGNORE



BARBIERI ESTER
anni 101 - Via Pelizza da Volpedo, 9



RIBONI LUIGIA
anni 93 - Via Conciliazione, 9/A



GALOTTA TERESA ANGELA
anni 96- Cia Conciliazione, 9



PANCOTTI ROBERTO
anni 46 - Viale Cadorna, 18



TRAVERSONI NADIA
anni 70 - Lodi

INVITO A CONOSCERE SAN GIUSEPPE

di Elena BRACCHI

Sorriderà la Madonna dei Cappuccini, compiaciuta nel constatare che il suo amato sposo, in Santuario e così in tutte le chiese del mondo, è tornato ad attirare l'attenzione dei fedeli, grazie all'iniziativa promossa da Papa Francesco che l'ha tolto dal "cassetto" con la bellissima lettera *"Patris corde"* nel 150° anniversario che San Giuseppe è stato costituito Patrono della Chiesa universale.

Poteva un santo così fulgido e di questo calibro rimanere relegato nell'ombra? Proprio nel nostro contesto, segnato da tante contraddizioni e con la famiglia assalita da una crisi senza precedenti!?

Conosciamo l'affetto del Papa per il grande Patriarca: lo venera "dormiente" nella statuetta collocata sulla sua scrivania.

San Giuseppe, che sogna ed obbedisce, viene additato ai giovani quale esempio perché abbiano anch'essi il coraggio di sognare in grande ed affrontare il mare della vita (*"Duc in altum"* di San Giovanni Paolo II) con scelte vere e definitive.

Condotti da Papa Francesco, ne scopriamo tutta l'attualità: un santo tanto umile e mansueto, così poliedrico e gigantesco da illuminare ogni stato di vita. "Straordinaria figura tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi", sottolinea il Papa.

Sì, san Giuseppe è un santo da coinvolgere nella vita quotidiana, perché uomo vero, non etereo e da nicchia, come siamo abituati ad immaginarlo, secondo uno stereotipo stucchevo-

le. Sposo fedele e tenero, innamorato della sua Maria, padre affettuoso, guida sicura e saggia, sostegno pieno di coraggio, uomo credente, avvezzo alla fatica e grande "contemplativo": anche se i Vangeli parlano più di ciò che egli "fece", le sue "azioni" sono sempre avvolte, in-



fatti, in un clima di profonda contemplazione (non a caso Santa Teresa, grande riformatrice del Carmelo, si fece promotrice instancabile del suo culto).

Forse un anno intero dedicato alla sua figura potrà aiutarci a capire meglio la sua missione nella vita di Cristo e della Chiesa. Giuseppe, infatti, ha partecipato al mistero dell'Incarnazione come nessun'altra persona umana, eccettuata Maria.

Conoscere di più questo grande santo ci aiuterà, pertanto, a progredire nella nostra vita spirituale.

SAN FRANCESCO RINUNCIA AI BENI TERRENI

di Noemi PISATI

Il momento scelto dal pittore è proprio quello narrato nella *Legenda maior* (II,4): "...si denudò totalmente davanti a tutti dicendo al padre: «*Finora ho chiamato te, mio padre sulla*

un uomo. Egli, infatti, ha un'espressione contrariata e una mano stretta in un pugno, pronto a sferrarlo al figlio. Emerge qui tutta l'umanità che Giotto sa dare ai suoi personaggi, attraverso



L'episodio con *San Francesco che rinuncia ai beni terreni* è il quinto della parete di destra (nord) della basilica superiore di San Francesco ad Assisi, dipinto tra il 1295 e il 1299.

terra; d'ora in poi posso dire con tutta sicurezza: Padre nostro che sei nei cieli...»

La scena è nettamente divisa in due: a sinistra c'è il gruppo che rappresenta il mondo "laico", dove vediamo Pietro di Bernardone, mercante di stoffe, con i vestiti prima appartenuti a Francesco appoggiati su un braccio, trattenuto da

gesti quotidiani, sguardi spontanei e sentimenti veri. Dietro di lui si accalca la folla che chiacchiera o guarda incuriosita l'accaduto, tra cui due bambini che alzano le vesti, forse per trattenere dei sassi da lanciare.

A destra, invece, risalta la figura di san Francesco, completamente spogliato e con le mani giunte e lo sguardo rivolti verso il cielo. È qui che spunta una mano, la mano di Dio, quel Padre che ora Francesco riconosce come tale e verso cui tutto il suo corpo è naturalmente proteso, dimenticandosi quasi del suo padre terreno che è lì fisicamente di fronte a lui.

Dietro al santo compare il vescovo che cerca di coprire Francesco con il suo manto, accompagnato da altri religiosi, riconoscibili dalla tonsura. Il corpo di Francesco è reso in maniera molto realistica, con la luce che ne evi-

denzia la muscolatura, allontanandosi così da quelle anatomie stilizzate della pittura immediatamente precedente.

Nella parte centrale dominano le mani giunte del santo, collegate con una linea immaginaria alla mano di Dio in cielo. Qui nel mezzo

si pone la cesura dell'impostazione della scena, che accentua una separazione tra la volontà di Francesco e quella di Pietro di Bernardone. Essa è sottolineata dalle architetture sullo sfondo, che ci danno l'idea dell'aspetto delle

case medievali: sviluppate su più piani, intonacate e senza la pietra a vista. Esse non vogliono rappresentare un luogo preciso, ma fare semplicemente da quinta per lo sfondo e far capire a chi guarda che l'episodio avvenne in città.

FRANCESCO SI SPOGLIA DAVANTI AL VESCOVO

di Miriam BALOSSÌ

La scena rappresentata da Giotto è quella di Francesco di Bernardone, 24 anni appena, che un giorno del 1206 compì un clamoroso gesto in piazza Santa Maria Maggiore ad Assisi, davanti al palazzo del vescovo Guido. Le fonti ci raccontano che il padre di Francesco, per farsi restituire dal figlio il denaro preso per offrirlo ai poveri, gli impose di seguirlo davanti al vescovo ed è a questo punto che il giovane restituì soldi e vestiti al padre, rinunciando a difendersi e mostrandosi nudo. Il vescovo, mosso a compassione, lo coprì col proprio mantello; dopodiché Francesco abbandonò la città e iniziò a vivere nei boschi della zona. Un giovane, dunque, che si spoglia di tutti i suoi abiti, restando completamente nudo, davanti al padre Pietro, al vescovo e ad una folla attonita e sorpresa; tutti incapaci di cogliere il vero motivo di quel gesto.

Quanti, dopo tanti secoli, hanno capito il significato autentico di quella scelta?

Si tratta di uno dei gesti, forse, più travisati di Francesco, perché spesso interpretato come mero atto di ribellione, di protesta, di contestazione.

Tuttavia, *“arriva un momento nella vita di una persona in cui bisogna fare delle scelte che per loro natura ci mettono a nudo: Francesco ci insegna a non aver paura di questo gesto, a non aver paura di deludere”* (don Epicopo).

Ecco, allora, che questo evento può essere letto sotto il profilo familiare (Francesco esce dalla famiglia paterna e rinuncia a ogni

diritto di eredità), sociale (Francesco cambia status sociale, passando da borghese a povero) ed ecclesiale (Francesco diviene un “religioso”, nel senso di penitente, sotto l'autorità della Chiesa).

Tutto vero, ma non basta; perché così si pone l'accento solo sullo spogliarsi, e non sul rivestirsi.

Sì, perché **Francesco si è spogliato, ma si è anche rivestito.**

Di cosa? Del piviale del vescovo, del mantello della tenerezza, sotto il quale il vescovo Guido lo accoglie di fronte al padre carnale per dargli una nuova forma di paternità, **rivestendolo della Chiesa.**

Il gesto di spogliarsi in piazza, allora, ha in realtà un duplice significato: materiale, perché Francesco compie una rinuncia svestendosi di tutto (beni, opinioni, finanche il grado di parentela); teologico, perché accettando il mantello del Vescovo, assume l'adozione a figlio della Chiesa, ove il pontefice è il padre che rappresenta Cristo in terra.

La spoliazione si rivela, quindi, un radicale gesto di conversione che accompagnerà Francesco fino alla sua morte, quando si fece *“deporre nudo sulla terra”* (FF 810) e chiese che fosse letto il passo evangelico della lavanda dei piedi, proprio quello in cui si parla di Cristo che, deposte le vesti, prese un panno e se ne cinse il fianco: Francesco si fece così *“conforme in tutto a Cristo crocifisso, che, povero e dolente e nudo, rimase appeso sulla croce”* (FF 1240).

PARTIRE DAL BASSO: UNA CHIESA IN ASCOLTO

Papa Francesco indica le tappe del nuovo Sinodo dei Vescovi

di Luca CASERINI

Pensando a cosa sia un Sinodo, penso alla produzione di tanti documenti che poi in pochissimi leggono. Certo, tutti li abbiamo sentiti citare durante un' Omelia o in incontri culturali o di catechesi. E di questo ringraziamo i nostri sacerdoti, che sanno rendere questi piatti, raffinati e abbondanti, cibo assimilabile e digeribile per tutto il Popolo (cioè noi.....).

L'impostazione che però Papa Francesco intende dare al prossimo Sinodo dei Vescovi, mi ha spinto a rivedere l'idea che mi ero fatto di cosa sia un Sinodo e vorrei parlo alla nostra attenzione.

Il contesto è quello della 74° assemblea generale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana).

Al termine del suo discorso pronunciato a braccio, prima dell'incontro "a porte chiuse" con i vescovi, il Papa si è soffermato sul Sinodo con queste parole.

"Sono successe tante cose dal primo incontro che abbiamo avuto noi a San Pietro, fino ad oggi. E una delle cose che è successa è un atteggiamento che abbiamo tutti, succede anche nella Cei, è l'amnesia: perdiamo la memoria di quello che abbiamo fatto e andiamo avanti. E una delle cose della quale abbiamo perso la memoria è l'incontro di Firenze, cinque anni fa" (Qui il Papa si riferisce all'ultimo Convegno ecclesiale nazionale).

Quindi innanzitutto un richiamo alla memoria di ciò che è stato fatto per ripartire da lì. Lo sta dicendo ai Vescovi, certo.... Ma anche a ciascuno di noi.....

"E questo è stato un passo avanti, almeno nella formulazione. Direi che il Sinodo deve svolgersi sotto la luce di Firenze. Firenze è un patrimonio vostro che deve illuminare questo momento, dall'alto in basso. E dal basso in alto il popolo di Dio: la più piccola parrocchia, la più piccola istituzione diocesana, che si incontrano".

Capite? Sta parlando di noi!!!! Dice di partire dal basso, dal popolo.... Che siano solo parole? Vediamo cosa ha detto ancora.....

La luce viene da Firenze, invece il Sinodo deve incominciare dal basso in alto, dalle piccole comunità, dalle piccole parrocchie. E questo ci chiederà pazienza, ci chiederà lavoro, ci chiederà di far parlare la gente.

Chiede ai Vescovi la pazienza di intraprendere questo percorso di consultazione del "Popolo". Quindi non sono solo parole. Se ci verrà chiesto qualche contributo, avremo bisogno anche noi, Popolo, di tanta pazienza..... Ma c'è dell'altro.....

Che esca la saggezza del popolo di Dio. Il Sinodo non è altro che fare esplicito quello che dice la *Lumen Gentium*: la totalità del popolo di Dio, tutto, dal vescovo in giù, è "infallibile in credendo", non può sbagliare.

Il Papa sta dicendo che ciò che viene anche dalla più piccola Parrocchia, da noi, è "infallibile in credendo". E cosa significa? Ha forse inventato una nuova citazione latina?

Eh no, il Papa ha semplicemente citato una delle 4 Costituzioni Dogmatiche del Concilio Vaticano Secondo, la *Lumen Gentium*:

"Universitas fidelium, qui unctionem habent a Sancto, in credendo falli nequit", vale a dire "La totalità dei fedeli, avendo l'unzione che viene dal Santo (cfr. 1 Gv 2,20 e 27), non può sbagliare nel credere" (paragrafo 12).

Noi siamo infallibili??? Ma stiamo scherzando??? Beh però parla di un Unzione che mi ricorda tanto lo Spirito Santo..... Se siamo infallibili non è certo per le nostre capacità.... Ma c'è ancora un'ultima frase.

C'è armonia in quella unità, ma si deve esplicitare quella fede".

Qui ci sta dicendo che tutto questo è una unità armonica: pensiamo ad un concerto, piacevole da ascoltare quando ogni strumento viene suo-



nato alla perfezione secondo le indicazioni del direttore d'orchestra Che godimento per i nostri orecchi e per il nostro cuore!!!

E aggiunge che grazie al dono della fede tutta questa bellezza armonica si debba rendere concreta e realizzabile.

Vediamo infine cosa dice a proposito di questo il cardinale Mario Grech, maltese, segretario generale del Sinodo dei vescovi: «Non si tratta di democrazia, di populismo o qualcosa del genere; è la Chiesa ad essere popolo di Dio, e questo popolo, in ragione del battesimo, è soggetto attivo della vita e della missione della Chiesa». Appunto.....

Ma quando sarà questo Sinodo?

Si tratta di un itinerario sinodale “diffuso” nel mondo intero, che coinvolgerà tutti i Paesi e tutte le Chiese particolari, e che durerà dall'ottobre 2021 all'ottobre 2023 quando si terrà la vera e propria riunione dei vescovi in Vaticano.

Viene rivista l'apertura del Sinodo che avverrà sia in Vaticano sia in ciascuna diocesi. Il cammino sarà inaugurato dal Papa in Vaticano il 9 e il 10 ottobre, mentre domenica 17 ottobre ogni vescovo lo aprirà nella propria diocesi.

Il nostro Vescovo di Lodi già da tempo si sta muovendo su questa linea: in preparazione del Sinodo diocesano tuttora in corso, ha avviato la preparazione con un ricco questionario inviato a tutti i consigli Pastorali.

Inoltre ha recentemente istituito in ogni Parrocchia due nuove figure: un adulto ed un giovane che facciano da collegamento tra le Parrocchie e la Diocesi (il Rappresentante Parrocchiale, RP, e il Rappresentante Parrocchiale Giovani, RPG). Sono convinto che in preparazione di questo nuovo appuntamento saprà suggerire forme ancora più coinvolgenti, in modo tale che tutti possiamo contribuire.

Non ci resta che seguirlo.....

UOMO ILLUSTRE

di Fra Eugenio BOLLATI

Mi sono trovato, invitato, ad accompagnare la preghiera e la riflessione mariana nell'ultima settimana dello scorso mese di maggio, nel nostro santuario "Madonna dei Cappuccini".

Vi confesso che ogni giorno, in ogni riflessione con parecchi fratelli e sorelle presenti in chiesa, non potevo non pensare a padre Carlo che, allora dall'altare laterale, invitava tutti a pregare e a volgere lo sguardo a Maria.

L'ultimo giorno della mia presenza, non ho potuto non ricordarlo e parlare di lui come uno qui di casa...

Perché non pensare che la Madonna, come da tradizione, dopo aver voluto i frati cappuccini qui a Casalpusterlengo, non abbia anche voluto, lei stessa, padre Carlo?

E al Signore e a Maria sono bastati pochi mesi per fare di padre Carlo... PADRE CARLO !

E nelle ultime riflessioni mi sono lasciato guidare dalla prima lettura di quel giorno tratta dal Libro del Siracide (44, 1.9-13). Desidero riproporre quella parola per me e per voi.

" Facciamo ora l'elogio di uomini illustri, dei padri nostri nelle loro generazioni. Di altri non sussiste memoria, svanirono come se non fossero esistiti, furono come se non fossero mai stati (...). Questi invece furono uomini di fede, e le loro opere giuste non sono dimenticate (...). Per sempre rimarrà la loro discesa e la loro gloria

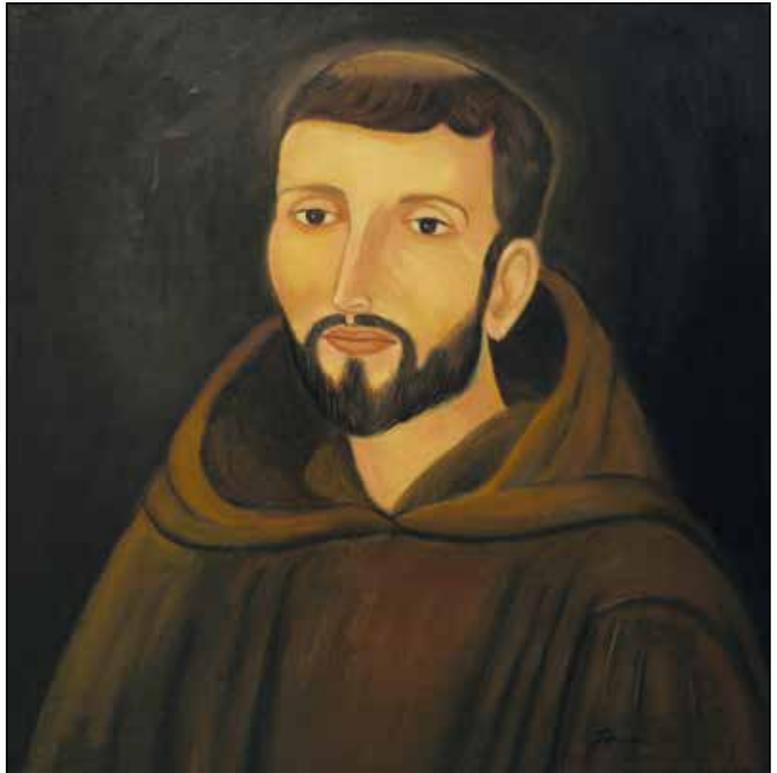
non sarà offuscata".

Uno di questi uomini illustri, uomo di fede le cui opere giuste sono ancora ricordate e il cui ricordo non è offuscato a gloria di Dio è padre Carlo da Abbiategrasso.

E come è sulle labbra di molti di noi: ...c'è *padre Carlo!* Ed è vero!

Ormai parecchi anni fa sul libro "... e Maria lo prese con sé...", fu pubblicata una lettera, giunta quasi fuori tempo massimo quando tutto era già in tipografia. Di quella lettera riporto alcune espressioni.

"... Voglio far notare e lo faccio con tanta gioia che il vostro padre Carlo è anche un modello meraviglioso per noi laici (...), convinto di fare



Dipinto a olio di GIUSEPPE SPAZIANI, (50x50, giugno 2021)

cosa utile a tutti noi che ci sforziamo di vivere nel mondo alla luce di Dio (...). È stato uomo onesto, uomo disponibile, uomo solidale (...). Così deve essere un laico impegnato che sente la sua comunità e la sente in Dio Padre.

È un “ profeta”, il vostro; un uomo moderno, dallo spirito attuale, attualissimo”.

Eccolo padre Carlo, l'uomo illustre!

Permettetemi ora, con un po' di timore ma con tanta certezza, di applicare a padre Carlo, oltre alle tre caratteristiche della lettera sopra citata, e di farlo senz'altro commento, le caratteristi-

che che il Papa, nella lettera apostolica “*Patris Corde*”, applica a San Giuseppe lo sposo di Maria, patrono della Chiesa universale.

Padre amato.

Padre nella tenerezza. Padre nell'obbedienza. Padre nell'accoglienza. Padre dal coraggio creativo. Padre lavoratore. Padre nell'ombra.

C'è padre Carlo... Esperto in umanità... E Maria lo prese con sé...

Padre Carlo uomo illustre... Uomo di fede. Le sue opere giuste non sono dimenticate.

IL MIO OMAGGIO AL SERVO DI DIO

Ho terminato con soddisfazione un lavoro pittorico a olio a cui ci tenevo. Mi è stata posta una domanda sulla motivazione che mi ha spinto a ritrarre il volto del Servo di Dio.

Rispondo, affermando in prima battuta che all'origine c'è stato un desiderio del cuore che si è tradotto in affetto riconoscente verso la santa e amata figura di Padre Carlo d'Abbiategrasso.

Il mio disegno esprime un senso di gratitudine a lui e a Dio per avercelo donato. Gratitudine a lui perché mi sono soffermato molto e a lungo a cercare nel suo animo quella luce che ovviamente vorrei per me stesso.

Egli ce la comunica con la sua umiltà, il candore ed il fascino spirituale di cui è ricolma la sua anima. Ho riflettuto sul suo prolungato silenzio, vissuto nella solitudine propria di ogni persona e nella fraternità.

Mi sono lasciato entusiasmare dal suo stare davanti alla Madonna e al Crocifisso e dalla sua capacità di entrare in sintonia con le moltissime persone che incontrava, invitandole: “Va' dalla Madonna e ringraziala”.

Ho gradito quando mi hanno detto che non è facile dipingere il volto di Padre Carlo e che io ci sono riuscito. È un volto delicato, semplice, a mo' di icona. Sì, l'ho curato nei particolari.

Pertanto il tempo, dedicato alla pittura, l'ho considerato una preziosa meditazione di arricchimento, perché l'ho trascorso in “santa compagnia” di Fra Carlo Maria, a lode e gloria di Dio.

Giuseppe Spaziani



Feste del Perdono

